



LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

N E T S U K E



Cari Amici ,

dopo le sospirate e sudate vacanze (che caldo!) eccoci ormai rientrati e pronti ad affrontare un autunno intenso di incontri e manifestazioni con l'intento di coinvolgerci sempre maggiormente.

Si protrarrà fino al 31 ottobre la mostra "RUTEN - Mutevolezza" , inaugurata il 10 ottobre , manifesta, attraverso le molteplici gradazioni dell'inchiostro, la natura che diventa poesia, raccontata in tutta la sua grazia dal maestro giapponese *Shozo Koike*. All'interno della manifestazione ci saranno due date speciali : il 16 ottobre una dimostrazione della scuola *Ikebana Ohara* di Milano, ci intratterrà in un piacevole pomeriggio tra composizioni e arte, il 26 ottobre, invece, un saggio di pittura del maestro *Shozo*. Per le ulteriori informazioni dovete consultare il nuovo sito www.lagalliavola.com o la nostra pagina Facebook La Galliavola Arte Orientale.

Giovedì 15 novembre apertura della consueta mostra invernale, l'evento principale della nostra Galleria che si protrarrà fino a sabato 22 dicembre. I collezionisti di *netsuke*, oltre ad ammirare le nuove collezioni della Galleria potranno partecipare venerdì 23 novembre al XIII Milano Netsuke Meeting con relatrice la dott.ssa Rossella Marangoni sul tema "Il sogno del letterato. Paesaggi ideali fra Cina e Giappone". Il manifesto del convegno nella pagina qui a fianco vi illustrerà i dettagli. La nostra raccomandazione è, naturalmente, quella di partecipare e, soprattutto di avvisare per tempo della vostra partecipazione : i posti sono limitati .

Questo nuovo numero si apre con "Il sogno del letterato. Paesaggi ideali fra Cina e Giappone" articolo che precede ed introduce al tema del nostro Meeting, scritto magistralmente dalla nostra amica Rossella Marangoni, ci guida attraverso gli effimeri paesaggi rupestri, dei boschi di bambù, delle nebbie di *Shoku, Kano, Minagawa, Shubun* e i meravigliosi *netsuke* in avorio e in legno con le mirabili incisioni dei paesaggi dentro alle conchiglie, piuttosto che montagne con cascate d'acqua, ponti e pagode o il misterioso palazzo in fondo al mare del Re Drago, tutto contenuto nello spazio di due o tre centimetri quadrati .

Partendo da una vecchia cartolina delle nostre colonie dell'Africa settentrionale, Carla ha fatto una breve ricerca su un materiale che spesso incontriamo nei *netsuke* : l'avorio vegetale o corozo. Scopriremo un materiale povero ma pieno di pregi, come la durezza, il colore ambrato e ci accorgeremo che anche nelle più importanti collezioni italiane ed internazionali sono presenti e fanno bella figura, diversi *netsuke* in corozo.

Al termine, la consueta rubrica "Aggiudicato!" ha seguito per voi l'asta della collezione Papp tenutasi dalla casa d'aste Lempertz a Colonia nel giugno scorso. I commenti non sempre sono positivi tante aste, piccole e grandi, si contendono le poche buone collezioni che vengono messe sul mercato , non sempre riescono ad aggiudicarsi le migliori. Abbiamo "stretto amicizia" con la rinomata pubblicazione "Pagine Zen" che sicuramente molti di voi già conosceranno. Nella nostra Galleria saranno a disposizione gratuitamente le copie dell' interessante periodico di cultura giapponese .

Buona lettura!

Roberto Gaggianesi

In copertina e ultima di copertina :
Netsuke in legno di bosso, paesaggio, Giappone, XIX secolo, firmato, altezza mm.27

Hanno collaborato a questo numero :
Carla Gaggianesi, Roberto Gaggianesi, Rossella Marangoni, Andrea Maccarini.

Impaginazione e grafica :
Studio 357 - Andrea Maccarini

Stampa :
San Patrignano
Ospedaletto di Coriano - Rimini



Netsuke in avorio, palazzo del Re Drago.

Altezza mm. 41

Firmato Masatoshi (1835-1844)



LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

XIII Milano Netsuke Meeting

Venerdì
23 Novembre 2018
ore 16.00

Corso di Porta Vittoria 17 - Milano

Ore 16.00

Benvenuto ai partecipanti
Introduzione di Roberto Gaggianesi

Ore 16.30

Relazione di Rossella Marangoni
"Il sogno del letterato
Paesaggi ideali in Cina e Giappone"

Ore 17.45

Esposizione e vendita della Collezione
Light Cocktail

Prenotazioni obbligatoria al numero
02/76007706
info@lagalliavola.com

IL SOGNO DEL LETTERATO

Paesaggi ideali in Cina e Giappone

di **Rossella Marangoni**

Un'antica storia cinese narra di un uomo, erudito e saggio, che riuscì a diventare primo ministro ma che, innamorato della natura, abbandonò la sua occupazione e si mise a girovagare per il paese, visitando tutte le regioni e ammirandone i paesaggi. Divenuto anziano, egli dipinse sulle pareti della propria dimora i paesaggi visti in gioventù e nei momenti di solitudine si divertiva ad entrarvi e a passeggiarvi serenamente.

Questo aneddoto, diffuso nella Cina del IV secolo, ci rivela immediatamente lo spirito che avrebbe animato nei secoli successivi l'arte dei letterati (cinese *wenren*, giapponese *bunjin*) originatasi in Cina già nel periodo dei *Song* settentrionali (960-1127) e diffusasi in Giappone a partire dal XVII secolo. E dei letterati scopriamo il tema prediletto: il paesaggio (*o sansui*). Per loro il paesaggio era da intendersi

come punto di fuga dalla realtà, luogo di contemplazione, di dilettevole fantasticheria.

È forse per questo che ci perdiamo nell'ammirazione dei piccoli paesaggi racchiusi nei *netsuke* che teniamo in mano. Luoghi di magia e di sogno, ci trasportano fra le nebbie e le montagne aspre che si levano una dopo l'altra, in una Cina immaginata dai *netsukeshi* e forse mai vista. Osservando da vicino, rigirando fra le mani questi piccoli capolavori, ci troviamo immersi nell'atmosfera indistinta e pur così suggestiva, di monti e corsi d'acqua, perché tale è il significato della parola *sansui* usata, nel linguaggio artistico sino-giapponese, per definire il paesaggio - un territorio, più che reale, simbolico e poetico, carico del mistero ispirato dai monti e dai fiumi in cui abitano eremiti con poteri soprannaturali, gli *shinsen* (cinese *shenxian*), quei personaggi immortali tanto spesso rappresentati con spirito





irriverente dai *netsukeshi*.

Ma prima che nell'arte dei *carvers* giapponesi, la predilezione per il paesaggio di mandarini annoiati dai loro compiti amministrativi, di funzionari imperiali che prediligevano gli studi e si dilettavano nel far musica e poesia, si tradusse in Cina, nell'arte pittorica, in particolare quella a inchiostro monocromatico che raramente incontra il colore e quando lo fa, lo riduce a minimi tocchi leggeri.

I pittori di quella che sarà chiamata la



scuola pittorica “dei letterati” o “pittura della scuola meridionale” (cinese *nanhua*, giapponese *nanga*), perché ispirata dai suggestivi paesaggi della Cina meridionale, si consideravano “dilettanti”, non vendevano le loro opere, guardando con disprezzo al connubio dei propri ideali artistici con il denaro, abbandonavano le loro cariche e si dedicavano a una vita di studio, di peregrinazioni e di un agognato ritiro dal mondo.

In quest'arte il paesaggio, regno della natura tanto desiderata, diventa il luogo in cui costruire il proprio eremitaggio spirituale, un luogo di fuga dalla mondanità e dalle sue lusinghe, un luogo in cui ritirarsi per dedicarsi allo studio e allo svago, ai propri piaceri. Insomma, un buen retiro. Immersa in questo paesaggio naturale la figura umana non è certo protagoni-





sta. Dove sono i personaggi che abitano quei padiglioni disseminati sulle colline, immersi nelle brume acquose del mattino? Sembrano nascosti e invece sono davanti a noi, ma minuscoli: difficile cogliere la loro presenza. Perché la pittura dei letterati ci rivela che l'uomo con le sue svariate occupazioni e i suoi affari mondani non è che una piccola cosa, posta allo stesso livello delle erbe e dei fiori.



In Giappone la pittura *Nanga* ebbe uno sviluppo indipendente lungo modalità squisitamente giapponesi e, se in Cina i letterati erano membri di un'élite di burocrati che dovevano attenersi a un corpus di norme rigide, i *bunjin* giapponesi erano, dal canto loro, ben più liberi di dar corso alla propria personale espressione artistica, cosa che fecero anche distinguendosi in altre discipline come la poesia, la calligrafia e l'arte della ceramica. Questi artisti seppero distinguersi adottando anche uno stile di vita anticonformista e fuori dagli schemi, gloriandosi della definizione





di dilettanti, mentre gli artisti rivali, con malcelato disprezzo e il popolino, con irrisione, non esitavano a chiamarli *kijin*, “originali”.

Lo stile *bunjin*, quindi, intendeva la pittura come un’attività svolta per diletto da amatori colti, studiosi e burocrati confuciani che, a un dato momento della loro vita, sceglievano di ritirarsi dal servizio di amministratori e governatori.

Gli artisti *bunjin* sostenevano che in quanto amatori possedevano, o ambivano a possedere, una vera integrità personale ed artistica che mancava ai pittori professionisti i quali lavoravano nell’ambito delle scuole ufficiali di pittura.

Del resto, già nella storia della pittura cinese, nei secoli precedenti, il concetto di pittore dilettante, pittore amatoriale, non ebbe mai una conno-



tazione negativa, anzi, l’arte dei letterati nasceva proprio nel tempo libero, sgorgava spontaneamente dalla propria cultura, senza alcun obbligo o costrizione. I pittori di epoca *Ming* (1368-1644) che aderivano a questa corrente, abbracciavano uno stile di vita aderente a questo principio: abbandonavano, per libera scelta, le loro cariche pubbliche per vivere immersi nella natura, dandosi a una

vita itinerante in mezzo alle montagne o chiudendosi nei propri giardini realizzati a “immagine e somiglianza della natura”. In alcuni casi, addirittura, poiché i pittori-letterati cinesi si rifiutavano di mettere in vendita le proprie opere, cosa riprovevole e che avrebbe significato mettersi sullo stesso piano dei pittori professionisti, si mantenevano con il giardinaggio, come nel caso del pittore *Lu Zhi* (1496-1576).

Per i *bunjin* cinesi e giapponesi, questa immagine di rigore e di purezza che davano di sé si manifestava attraverso il valore supremo che accordavano alla creatività individuale. Si cedeva alla seduzione di una vita consacrata allo sviluppo personale, a dispetto delle scuole artistiche che seguivano la tradizione e a rischio di essere tacciati di eccentricità. Questo rigore e la predilezione per l’essenziale dei *bunjin* sono stati raccolti da

altre arti giapponesi, come il *bonsai* e l’*ikebana*, soprattutto ad opera della scuola *Ohara* che ha sviluppato uno stile di composizione floreale chiamato *bunjinchō*.

E nell’arte del *netsuke*? Abbarbicati a rocce impervie, piccoli padiglioni ospitano figure minuscole, intente a raduni poetici e musicali, a discussioni filosofiche o a letture erudite. Racchiusi in conchiglie dalle strette fenditure sono paesaggi immaginari, topografie di buon auspicio che ricordano le ideali scene cinesi delle “Otto vedute di *Xiao e Xiang*” o sembrano alludere alle isole dell’immortalità (*Hōrai san*) in un gioco infinito di rimandi. Consapevoli di questa tradizione, i *netsukeshi* riescono a creare paesaggi ideali da tenere nel palmo della mano, paesaggi in cui sognare di essere racchiusi mentre magari, chissà, una farfalla - come racconta *Zhuangzi* - sogna di essere noi.



IL COROZO

di Carla Gaggiani



foto 1



foto 2



Sono oltre cento i materiali utilizzati dai *carvers* giapponesi per scolpire i *netsuke*, i due principali sono: il legno, usato per i primi *netsuke*, dal più noto, il legno di bosso, al ciliegio, al cipresso, al sandalo e tutte le varietà vegetali, prima quelle autoctone e, in seguito, quelle importate da altri continenti. L'altro materiale, forse il più conosciuto, è sicuramente, l'avorio di elefante, sfruttando inizialmente anche la grande quantità di avorio fossile di mammut proveniente dalla Siberia, utilizzando gli avori marini, dalla balena, al tricheco al prezioso narvalo, per finire con i denti e le zanne dei grandi mammiferi: ippopotami, facoceri, cinghiali, orsi, tigri e rinoceronti. Dopo queste due grandi categorie, trovia-

mo dei materiali meno utilizzati e di conseguenza meno conosciuti, più curiosi come i vari tipi di corno, l'osso, la porcellana, la lacca, il metallo, l'ambra, la giada, il corallo, la madreperla, la saponaria e, molto di nicchia, noci e nocciole di diversi frutti. Uno di questi semi, molto particolare, merita di essere messo in evidenza: si tratta del COROZO o avorio vegetale.

La noce di corozo é un materiale particolare in quanto ha la stessa durezza dell'avorio (2,5 della scala Mohs), non ha sfaldatura, ha una lucentezza cerea e, peculiarità da non trascurare, costa molto poco. Una sola nota negativa possiamo attribuire a questo materiale: il corozo, essendo composto da cellulosa, in presenza di fuoco



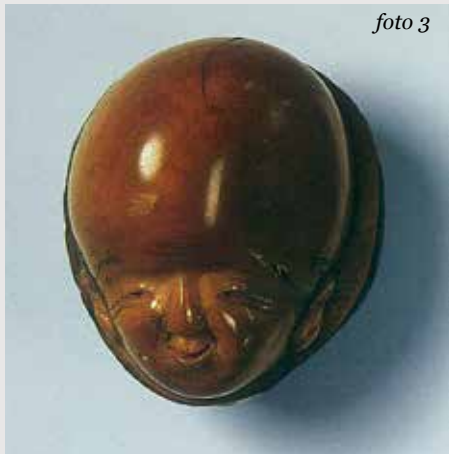


foto 3

scientifico *Hyphaene thebaica*, produce un frutto simile, contenente circa 40/60 semi che, una volta essiccati assumono una durezza simile all'avorio di elefante. Durante i primi decenni del '900 le industrie del nord Italia sostituirono il corozo americano con quello africano per la produzione di bottoni da indumenti. Tale produzione andò lentamente scemando con l'avvento sul mercato di materiali di origine petrolchimica.

Giacinto Lanfranchi, il noto imprenditore e collezionista bresciano, la cui collezione di *netsuke* è stata donata al Museo Poldi Pezzoli di Milano, conosceva molto bene questo materiale in quanto fabbricante di bottoni. Appartiene alla sua collezione e si può ammirare esposto nelle vetrine dell'austero Museo il *netsuke* della fotografia 2 che rappresenta il volto di *Okame*, la dea *Shinto* con la fronte alta e le gote paffute, firmato dall'artista *Shogyoku*.

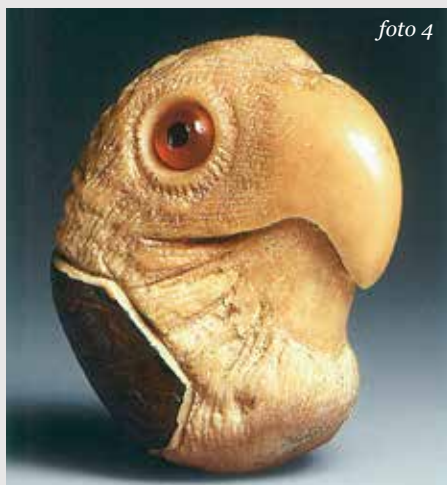


foto 4

tende a carbonizzarsi molto velocemente. I semi di corozo sono contenuti nel frutto sferico della palma scientificamente chiamata *Phytelephas macrocarpa* originaria dall'America tropicale, come riportano tutti i testi sui *netsuke* che citano questo materiale. Noi ci permettiamo di aggiungere una curiosità riguardante probabilmente una seconda provenienza. La cartolina riportata all'inizio di questo articolo, viaggiata nel 1922 da Asmara (Eritrea, Africa orientale italiana) a Modena riproduce una fotografia "d'altri tempi" con un indigeno sotto una maestosa palma-Dum. Sul verso una nota ci informa: "Cresce sulle rive del Barca; offre agli indigeni col suo succo un liquore inebriante (la *duma*) ; colle foglie, fibre per stuoie e corde; colla scorza tenera e dolce del frutto, cibo. Agli industriali, offre ottimo combustibile e col nocciolo del suo frutto il così detto "avorio vegetale".

In effetti la palma-Dum africana, nome

Altri pezzi in corozo si trovano nella prestigiosa collezione Trumpf al Linden Museum di Stoccarda, tra i quali un volto di *Fukurokuju*, firmato *Gyokuzan* (foto 3) e uno, molto particolare, che rappresenta un pappagallo a firma *Bumpò* (foto 4).

Nelle vetrine della Galliavola se ne possono apprezzare due: un volto di un vecchio, firmato *Oto* (foto 5) e uno molto curioso ed inusuale a forma di fungo con firma *Dosho* della scuola di Osaka (1828-1844) (foto 1).



foto 5





LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE



Netsuke in avorio di bella patina, un cavallo con tutti e quattro gli zoccoli uniti, la testa abbassata e rivolta leggermente a destra, nell'atto di brucare l'erba. *Netsuke* compatto con *himotoshi* ricavati sulla parte retrostante.

La figura del cavallo, rappresentato in piedi con le zampe vicine tra loro, è simbolo di fecondità, oltre che un modo astuto di sfruttare la forma della zanna, se realizzato in avorio. Nei segni zodiacali corrisponde ai Gemelli dello zodiaco occidentale ed è un segno complesso, la

cui valenza simbolica attraversa trasversalmente la cultura di tutto l'estremo oriente nelle sue religioni, tradizioni, miti e leggende.

Spesso presente come rappresentazione simbolica nella storia e nella vita degli eroi, un *netsuke* a forma di cavallo può rimandare ad una moltitudine di significati. Può essere un'allusione o l'illustrazione di una storia famosa, può rappresentare un talismano o un semplice porta fortuna, un augurio di successo nel lavoro o nella vita amorosa.

Provenienza : Sotheby's New York, 1990

In vendita in Galleria : 1.800 euro.



Avorio
Giappone, XVIII secolo
Altezza mm. 61



AGGIU DI CA TO!

ASTA LEMPertz - Colonia, 16 giugno 2018. Viene messa in asta la prima parte della collezione di netsuke della signora Gertrude Papp (1920-2017) raccolta tra il 1960 e il 2000. La collezione, almeno questa prima parte, sembra essere assemblata acquisendo intere collezioni da collezionisti e mercanti tedeschi come evidenziato nelle provenienze, tra quelle internazionali possiamo citare solo Weber (lot.1132 e 1191), Bushell (lot. 1044) e pochissimi altri. La prima parte è composta da 191 lotti di cui ben 70 risultano invenduti, una parte dei quali possiamo presumere essere stati collocati a trattativa privata nel dopo asta (vedi lotto 1009).



Lot. 1005 - Netsuke in avorio, *Gama Sennin*, non firmato, 18° secolo, altezza mm. 107, proposto in asta a 5'000/5'500 euro ne spunta 8'000.

Un maestoso *Gama Sennin*, in piedi, con due rospi, uno sulla spalla e l'altro stretto al petto. La veste non è consueta in quanto i *Sennin* sono riconoscibili anche da un mantello di foglie, in questo caso l'immortale è avvolto in un' ampia veste che sul dorso e sul petto lascia intravedere un corpo scarnito. Come per altri pezzi antichi in avorio, questo *netsuke*, ha una notevole diversità di colore tra la parte anteriore e quella posteriore a confermare un ampio uso, con un verso esposto al sole e quindi sbiancato, l'altro non esposto con una bella patina a tratti macchiata. Penalizzato probabilmente da un restauro dichiarato.

Lot. 1007 - Netsuke in avorio, *Sennin* con polpo, non firmato, 18° secolo, altezza mm. 91, valutato 2'000/2'500 euro, rimane invenduto. Un *sennin*, questo sì, con una mantella di foglie sulle spalle, sembra stupito dalla vitalità del polpo appena pescato. Un antico *netsuke* non consueto, di bella fattura, proposto ad una cifra corretta: incomprensibile non aver trovato acquirenti.

Lot. 1009 - Netsuke in legno di bosso, *sennin* con polpo, non firmato, tardo 18° secolo, altezza mm. 122, offerto in asta con una stima di 3'500/4'000 euro, viene venduto nel dopo asta per 2'480 euro.

Un emaciato *sennin*, ma potrebbe essere semplicemente un pescatore, come sembrerebbe indicare il cestino alla sua cintola dove conservare le perle, ha appena pescato un polpo che, tenuto per la testa, si avvinghia con i suoi tentacoli attorno al corpo del pescatore, creandogli stupore. Viene dichiarato restaurato e, quasi sicuramente, solo per questo rimane invenduto in un primo tempo e poi ceduto a trattativa privata per circa 2'500 euro. Peccato...

Lot. 1013 - Netsuke in avorio, *Kanu* a cavallo, firmato *Masatada* scuola di *Kyoto*, fine 18° secolo, altezza mm. 98, stimato 4'000/6'000 euro viene battuto solo fino a 5'700.

Un soggetto non molto visto, il generale cinese *Kanu*, con la sua alabarda "Blue Dragon", generalmente viene ritratto stante. Qui è sopra una cavalcatura che, evidentemente in un momento di riposo, sta pascolando. Pur riconoscendo una certa maestria nell'intaglio e nel seguire la forma del materiale, il *netsuke* risulta confuso, non subito interpretabile ad un primo sguardo. Punito.





Lot. 1038 - Netsuke in legno di bosso, *Raiden* il dio del tuono, firmato *Masa-katsu*, metà 19° secolo, altezza mm. 34, proposto in vendita a 1'600/1'800 euro ne ottiene 3'350 .

Questo *netsuke*, ben compatto, è probabilmente l'insieme di *Raiden*, dio del tuono e *Futen* dio dei venti . L'*oni*, infatti, è seduto su una nuvola che scaturisce dal sacco dei venti e, sulle spalle ha invece legato un grosso tamburo, attributo del dio dei tuoni. Particolare curioso, l'*oni* è dotato di un solo corno che spunta nella parte centrale del cranio.

Lot. 1041- Netsuke in noce naturale, il *Rakan Handaka Sonja*, firmato *Kazan*, metà del 19° secolo, altezza mm. 36, proposto a 500/700 euro viene aggiudicato a 3'450.

Un materiale che incuriosisce ma spesso non preso in considerazione, eppure il mirabile intaglio di questa noce che rappresenta il *rakan Handaka Sonja* che alza al cielo una ciotola dalla quale esce il drago, suo attributo, è una vera opera d'arte. Non necessariamente l'arte si deve esprimere su materiali nobili, basta una semplice e umile noce. Premiata.



Lot. 1057 - Netsuke in avorio, *Eguchi no Kimi*, firmato *Tomochika*, metà del 19° secolo, lunghezza mm.77 , viene proposto a 4'000/5'000 euro e passa di mano a 8'000 .

Un accattivante pezzo di avorio marino, probabilmente un dente di tricheco, raffigura la cortigiana *Eguchi no Kimi*, con una veste superbamente incisa a motivi *asa-no-ha* e floreali ai bordi, mentre, seduta su un elefante, tiene sul grembo un lungo rotolo, un' allusione filosofica. Firmato *Chikuyosai Tomochika* con *kao*. Un *netsuke* con soggetto sicuramente non usuale ma che può piacere.



Lot. 1063 - Netsuke in legno di ebano, la testa mozzata di *Nitta no Yoshisada*, non firmato, 19° secolo, altezza mm. 44, messo in asta con una stima di 1'800/2'000 euro, ne ottiene ben 8'550 .

Soggetto raccapricciante, senza dubbio, ma altrettanto ambito dai collezionisti. E' la testa mozzata del coraggioso guerriero *Nitta no Yoshisada*, ferito a morte con una freccia sulla fronte nella battaglia contro l'*Ashikaga* a *Fujishima*, si tolse la vita facendo *seppuro*. In seguito il macabro trofeo venne esposto a Kyoto.





Lot. 1087 - *Netsuke* in corno di narvalo, *Hakutaku*, non firmato, 18° secolo, altezza mm. 41, proposto a 5'000/6'000 euro, viene aggiudicato al martello per 17'350.

Un *Hakutaku* chiudeva il nostro Bollettino del giugno scorso con una buona performance a circa 20'000 euro, eccone un altro, questa volta in dente di narvalo, che non potendosi fregiare delle prestigiose provenienze del suo predecessore si ferma a 17'350 euro, che rimane sempre una cifra considerevole. Interessante comunque è poter confrontare anche la diversa qualità dell'intaglio.



Lot. 1095 - *Netsuke* in avorio, *Shishi*, non firmato, seconda metà del 18° secolo, altezza mm. 53, offerto in sala a 3'200/3'600 euro ne ottiene 8'000.

Questo *netsuke*, che il catalogo segnala a titolo di curiosità, essere stato il più costoso della collezione, crediamo lascerà perplessi parecchi collezionisti. Come dicevamo, non basta un buon pezzo d'avorio per farne un'opera d'arte e in questo caso crediamo sia andato sprecato dell'ottimo materiale in mano a un *carver* alquanto grossolano. E non basta neanche averlo pagato una discreta somma per riabilitarlo.

Lot. 1154 - *Netsuke* ricavato da una zanna di felino, un serpente nascosto, firmato (probabilmente) *Yoshinaga*, 19° secolo, lunghezza mm. 88, viene messo in vendita a 2'400/2'600 euro ed esitato a 3'700.

La composizione è senza dubbio curiosa, il *carver* ha pensato di scavare dentro l'avorio di una zanna, un serpente nascosto ed in agguato. Realizzazione riuscita, molto tattile e di buon effetto. Purtroppo la firma *Yoshinaga* è abrasa e non certa, questo ha sicuramente influenzato la gara.



Lot. 1157 - *Netsuke* in legno di bosso, lumaca, firmato *Tadakuni*, Scuola di *Nagoya*, prima metà del 19° secolo, lunghezza mm. 37, proposto in sala a 1'800/2'200 euro viene acquistato a 5'200.

Una raffinata rappresentazione di una lumaca, con il corpo che esce dal guscio inciso a costine e le antenne, ricavate in corno nero, estese e pronte a captare il pericolo. Gli *himotoshi* sono naturali ricavati nel corpo stesso del gasteropode. Firmato *Tadakuni* in *ukibori* in riserva rettangolare.



Lot. 1190 - *Netsuke* in corno di cervo, uno scheletro dormiente, firmato *Sessai*, fine del 19° secolo, lunghezza mm. 111, richiesti in asta 3'200/3'600 euro viene battuto a 13'000.

Un buon risultato per questo inconsueto *netsuke*, indubbiamente macabro, ma, osservandolo attentamente, molto ironico: lo scheletro infatti sembra riposare con la testa, o meglio, il cranio, appoggiato al braccio, l'altro braccio lungo il corpo, con la mano sul femore (o sulla coscia) nella tipica postura da riposo. Ma cos'è in effetti la morte se non un lungo riposo? Da tenere sulla scrivania.





Lot. 1191 - *Netsuke* in legno, la leggenda di *Botan Toro*, non firmato, fine del 19° secolo, altezza mm. 76, valutato 2'200/2'400 euro, segue la sorte del *netsuke* precedente e chiude a 15'000 .

Botan Toro é una antica leggenda cinese ripresa dai giapponesi per il teatro *Kabuki*. E' un melange tra romantico e macabro nella medesima storia. *Ogiwara*, un vec-

chio samurai vedovo, accoglie tutte le notti una ragazza che si presenta nel suo giardino con una lanterna. Anche quando scopre che la ragazza é un fantasma, non riesce a resistere al suo fascino e la segue. Il fantasma porterà il samurai nella propria tomba dove al mattino dopo verrà ritrovato morto abbracciato ad uno scheletro. *Brrr*.



LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE



WWW.LAGALLIAVOLA.COM

OTTOBRE 2018
ON LINE IL NOSTRO NUOVO SITO

UNA SEZIONE INTERAMENTE DEDICATA AI NETSUKE

FOTO INTERATTIVE

VALUTAZIONI E RICHIESTE

BLOG



La Galliavola Arte Orientale
Corso di Porta Vittoria 17 - 20122 Milano - Tel. +39 02 76007706
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com